

## UOMINI E MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

### Mantovani, uno dei pionieri del diserbo ecologico

Giovanni Mantovani, titolare della M.P. Impianti srl di San Benedetto Po (Mantova), che vende le proprie macchine con il marchio Herbanet, segue sempre personalmente le prove dimostrative delle macchine da lui ideate e prodotte: il contatto diretto con gli agricoltori per lui è sempre stato fondamentale per lo sviluppo dei prodotti. Negli ultimi tempi il diserbo ecologico si sta diffondendo, anche a seguito dell'allarme lanciato dall'Organizzazione mondiale della sanità circa la tossicità del glifosate; Mantovani, che ne è stato uno dei pionieri, ci crede da anni. Ma non sempre è facile convincere gli agricoltori della validità di una macchina per il diserbo meccanico perché si temono ad esempio danni alle piante. Come San Tommaso, eccoci allora nell'Oltrepò mantovano, dove abbiamo incontrato Mantovani e dove abbiamo potuto constatare nel suo vigneto che le viti di Lambrusco hanno il ritidoma integro.

Mantovani, ottenuto il diploma di perito industriale nel 1972, iniziò a lavorare come tecnico manutentore in un grosso complesso industriale dove il ciclo di produzione continuo non permetteva arresti dei macchinari. Per prevenire i guasti, i macchinari venivano realizzati utilizzando componenti meccaniche ad alta affidabilità e anche gli eventuali interventi di manutenzione dovevano rispettare questo fondamentale criterio. L'esperienza giovanile di manutentore gli permise di acquisire un ampio bagaglio di competenze in campo meccanico, elettrico, idraulico e pneumatico, ma un brutto infortunio pose fine a questa esperienza lavorativa.

Giovanni, che era orfano, tornò al podere, e reagì alla malasorte prendendo la decisione di dedicarsi alla coltivazione della terra, impiantando un vigneto con l'idea di produrre vino biologico. Le ridotte disponibilità finanziarie lo costrinsero a costruirsi in proprio molte delle attrezzature di cui aveva bisogno per la coltivazione delle vigne.

La capacità di progettare e di saper usare attrezzature d'officina lo portarono a realizzare una piantapali, uno spandiconcime, un rimorchio e uno speciale carro semovente per la



Mantovani ha sperimentato anche le dischiere motorizzate per rinalzata e scalzata dei filari



La prima diserbatrice prodotta da Mantovani era derivata da una motofalciatrice portata a barra, sulla quale le cinghie di trasmissione anziché muovere le lame facevano girare il cilindro con i flagelli

potatura, tutte attrezzature ancora funzionali e funzionanti. Avendo scelto di produrre biologico rimaneva il problema di contenere le infestanti sul filare. La prima macchina per il diserbo meccanico venne realizzata da Mantovani oltre vent'anni fa sulla base di una falciatrice portata da trat-

tore alla quale vennero smontate la barra di taglio e il manovellismo del moto alternato della lama e installato al loro posto un tamburo rotante dotato di una serie di fili da decespugliatore. In seguito, per meglio adattare la macchina al lavoro sui filari, venne adottata l'articolazione del telaio e l'inclinazione del tamburo portafili.

Ripetute prove nel vigneto portarono a perfezionare la macchina fino a farle svolgere egregiamente il lavoro. Fu così che, grazie alle competenze e alle idee di Mantovani, le esigenze della propria e di altre aziende agricole trasformarono le sperimentazioni in un'attività produttiva. La macchina diserbatrice aveva dimostrato di poter sostituire il diserbo chimico e Mantovani, facendo seguito alle richieste di altre aziende agricole, intraprese la strada di produttore con il marchio Herbanet allargando in seguito l'offerta a cimatrici e potatrici. Dalle prime trasmissioni con cinghie industriali si passò alle più flessibili trasmissioni con motori idraulici, dai pochi fili iniziali agli attuali 14 mazze con complessivi 196 fili.

Mantovani racconta che agli inizi della sua attività produttiva la principale difficoltà incontrata era dovuta alla scelta delle componenti meccaniche per la costruzione delle macchine.

La sua esperienza nell'industria con produzione a ciclo continuo lo avrebbe portato ad usare componenti di alta qualità che per il loro costo troppo elevato avrebbero reso invendibili le macchine agli agricoltori sempre attenti al prezzo di acquisto. Si trattava di capire la differenza tra macchina agricola e industriale e di individuare il materiale adeguato che permettesse di contenere i prezzi senza compromettere l'affidabilità.

La grande passione e l'esperienza nella meccanica, unite alla possibilità di sperimentare direttamente nel proprio campo le macchine e alla condivisione delle esigenze di ogni agricoltore, hanno permesso a Mantovani di progettare e realizzare macchine spesso fatte su misura.

Concludiamo la nostra visita nell'Oltrepò mantovano con la considerazione che abbiamo avuto modo di conoscere una realtà produttiva che, al confronto con certe aziende, si potrebbe considerare piccola, ma che proprio in virtù delle sue dimensioni riesce a mantenere il contatto diretto con gli utilizzatori, e che innova continuamente le macchine per far fronte alle svariate esigenze aziendali in costante evoluzione.



Giovanni Mantovani nel proprio vigneto

Maurizio Valer

m.valer@macchineagricoledomani.it

# MAD

[www.macchineagricoledomani.it](http://www.macchineagricoledomani.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.